N. 41 – NOVEMBRE 2021 –

ERNEST E GLI ALTRI

Anche papa Francesco aveva chiesto di sospendere l'esecuzione di Ernest Johnson, avvenuta nella prigione di Bonne Terre nel Missouri il 5 ottobre scorso, ma il governatore di quello Stato ha respinto le lettere firmate da migliaia di persone e ordinato l'uccisione dell'uomo per iniezione letale, facendo vincere ancora una volta la logica aberrante della pena di morte. Ernest aveva 61 anni e quando ne aveva 37 uccise tre persone durante una rapina: una cosa orribile senza dubbio e fonte di sofferenza. Ma il problema che ha generato la richiesta di clemenza poggiava sul fatto che Ernest doveva essere considerato alla stregua di un disabile grave, perché aveva la capacità intellettuale di un bambino e i suoi atti non procedevano da una coscienza pienamente certa, con atteggiamenti disarticolati e non pienamente volontari. Tutto ciò non è bastato a cambiare la condanna a morte a favore di una riabilitazione e accompagnamento psicologico della persona e la giustizia ha imboccato la via più facile, quello della vendetta, infierendo su questo fragile uomo di colore (ancora una volta un uomo di colore!).

In questi giorni, dopo aver pregato per Ernest mi son fatto due conti e ho notato che la disabilità mentale non è assolutamente una colpa, dal momento che nel mondo vi sono migliaia e migliaia di persone che impunemente governano le sorti dell'umanità e le nostre vite quotidiane con un "quoziente umano" (non dico intellettivo, ma vorrei dirlo) molto basso. E mi riferisco a quelli che gestiscono le grandi finanze delle banche o aprono e chiudono i rubinetti del petrolio a loro piacere, a quelli che inquinano il mondo e distruggono le Amazzonie per i propri affari commerciali, a quelli che controllano i flussi migratori per speculare sulla pelle di gente in difficoltà, a quelli che schiacciano i diritti umani e civili di intere nazioni, a quelli che fanno uso della violenza in nome di malate ideologie politiche e pseudoreligiose, a quelli che vendono le armi come fossero bruscolini, a quelli che ogni giorno manipolano le coscienze con i social, a quelli che incentivano il consumismo di una parte del mondo e ne affamano il resto, a quelli che rubano le vite dei giovani con paradisi artificiali di ogni tipo, a quelli che si siedono sulle poltrone di comando e non si schiodano mai da esse, a quelli che parlano continuamente di diritti civili e snobbano le fasce deboli dei bambini e anziani, a quelli che chiudono le fabbriche per andare a sfruttare altrove, a quella decina di "padroni

del mondo" che fanno fessi otto miliardi di uomini e donne e li troviamo ogni giorno sulle televisioni di tutto mondo.

In confronto a tutta questa disabilità umana e mentale, il povero Ernest era una cima di intelligenza. Ma lui l'hanno fatto fuori.

d. Vincenzo Catani

IL PIANETA CHE SPERIAMO

Settimana sociale dei cattolici italiani

Si è svolta a Taranto dal 21 al 24 Ottobre la 49.ma Settimana Sociale dei cattolici italiani, che ha riunito oltre 700 delegate e delegati provenienti da tutta Italia insieme ad un centinaio di vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura per riflettere sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso".

L'evento di Taranto non è stato "un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi", ha ricordato il cardinale Bassetti , evidenziando quanto sia decisivo "l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi" e in particolare il contributo dei giovani che "possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia". Proprio a loro, che nella città pugliese hanno lanciato e firmato il Manifesto dell'Alleanza, il presidente della Cei ha chiesto di "sognare e costruire, con l'aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell'ottica della carità"

Da Taranto, infatti, riparte un impegno fattivo per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle "buone pratiche" già esistenti sui territori e con la volontà di camminare insieme, nella consapevolezza che "il cambiamento non avviene solo dall'alto", come ha sottolineato monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore. "È fondamentale il concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità", ha affermato il presule.

Quattro le piste per il futuro, emerse dai lavori e dalle riflessioni nella Settimana Sociale, seguendo il metodo della "sinodalità" indicato dal Papa: costruire comunità energetiche; diventare una società carbon free e votare col portafoglio per premiare le aziende capaci di intrecciare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale; promuovere e utilizzare prodotti caporalato free; creare alleanze intergenerazionali e con la società civile.

"Non abbiamo più tempo"

"Sarà nostro dovere – ha assicurato Santoro - impegnarci perché le giuste istanze, le proposte, il manifesto dei giovani, trovino piena accoglienza e realizzazione: non abbiamo più tempo! Abbiamo visto che possiamo realizzare il mondo diverso che abbiamo troppo a lungo solo immaginato mentre si perpetravano scelte di politica economica e sociale che hanno creato divari profondissimi tra gli uomini e oltraggiato la Terra".

Quattro le proposte al governo e al parlamento italiani

La prima, Canalizzare i risparmi dei Piani individuali di risparmio (PIR). Anche verso le piccole imprese non quotate che rispondano a precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale. Stimolando l'investimento dei patrimoni familiari delle generazioni adulte. L'estensione della platea delle piccole imprese destinatarie dei risparmi veicolati tramite i PIR è stata realizzata con successivi

interventi dal 2017 in poi dai diversi governi che si sono succeduti.

La seconda, Accentuare il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici potenziando i criteri di sostenibilità ambientale; inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione di ente terzo; varando un programma di formazione delle Amministrazioni sul nuovo Codice.

Questa proposta pur andando avanti, ha avuto delle battute d'arresto, ma chiederemo al ministro Giovannini di riprendere il cammino.

La terza. Rimettere il lavoro al centro dei processi formativi. Per ridurre ulteriormente, e in misura più consistente, la disoccupazione giovanile occorre intervenire in modo strutturale rafforzando la filiera formativa professionalizzante nel sistema educativo italiano. Questa linea è stata realizzata con successivi interventi dal 2017 in poi dai diversi governi che si sono succeduti. La svolta potrà esserci con il PNRR che prevede un massiccio investimento sugli Istituti Tecnici Superiori per 1,6 mld di euro e sulla formazione abilitante.

Occorre però intervenire con precisione, anche per questo abbiamo inserito nelle proposte di policy di quest'anno il punto sulla formazione.

Quarta. Rimodulare le aliquote IVA per le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili (a saldo zero per la finanza pubblica). Anche per combattere il dumping sociale e ambientale. Qualche spiraglio si apre con la delega appena varata per la riforma fiscale.

Le tre proposte al Parlamento UE

La prima, ovvero l'integrazione nello Statuto della Banca Centrale Europea del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica monetaria non ha fatto passi avanti sostanziali, ma era considerata una proposta "profetica" e sia un presidente del Consiglio italiano sia uno dei leader usciti vincitori dalle recenti elezioni tedesche l'hanno fatta propria.

La seconda è considerare gli investimenti infrastrutturali e gli investimenti produttivi (anche privati) non come debito nelle discipline di bilancio. Con la sospensione del Patto di stabilità e crescita fino al 2022, si è avviato un cammino anche in questo senso.

La terza è una urgente armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni, ha fatto un passo avanti storico con l'accordo lo scorso luglio in sede G20 e in sede OCSE per la minimun tax globale che coinvolge anche tutti gli Stati membri dell'Unione.

Ecco invece i nuovi passi e le quattro iniziative per la comunità ecclesiale

Dobbiamo innanzitutto essere noi il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo. In questi mesi di preparazione alle giornate di Taranto abbiamo maturato progressivamente, attraverso incontri nelle diocesi e sui territori ed audizioni con le istituzioni, la convinzione che è importante sostenere alcune proposte di riforma per l'ecologia integrale. Abbiamo convenuto che il cambiamento però non avviene solo dall'alto ed è fondamentale il concorso della nostra "conversione" negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità.

Per questo motivo intendiamo indicare quattro piste di conversione e di generatività futura per le nostre parrocchie.

La prima è la costruzione di comunità energetiche.

Come è ben noto il collo di bottiglia della transizione ecologica nel nostro paese è rappresentato dalla

quota limitata di produzione di energia da fonti rinnovabili. Le comunità energetiche attraverso le quali gruppi di cittadini o di imprese diventano prosumer (produttori di energia che in primo luogo autoconsumano azzerando i costi in bolletta e vendendo poi in rete le eccedenze) sono una grande opportunità dal basso per superare questo collo di bottiglia. E, allo stesso tempo, rappresentano un'opportunità di rafforzamento dei legami comunitari che si cementano sempre condividendo scelte concrete in direzione del bene comune. Nell'ottica di una transizione giusta e socialmente sostenibile le comunità energetiche diventano anche uno strumento di creazione di reddito che può sostenere fedeli, parrocchie, case famiglia, comunità famiglia e comunità locali come già dimostrato da alcune buone pratiche realizzate o in via di realizzazione nei territori.

Vogliamo che tutte le comunità dei fedeli in tutte le parrocchie italiane avviino un progetto e diventino comunità energetiche.

Sappiamo che abbiamo bisogno di circa 7 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili all'anno se vogliamo raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero nel 2050. Se in ciascuna delle 25610 parrocchie del nostro paese si costituisse almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 chilowatt (o facesse nascere più comunità che arrivano complessivamente a quella produzione di energia) avremmo dato il nostro contributo con 5,2 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili.

La seconda pista di impegno è quella della finanza responsabile.

Nella Laudato si' papa Francesco parla di uscire progressivamente dalle fonti fossili. Le nostre diocesi e parrocchie devono essere "carbon free" nelle loro scelte di gestione del risparmio utilizzando il loro voto col portafoglio per premiare le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale coerentemente con le numerose prese di posizione nella dottrina sociale che evidenziano il ruolo fondamentale del consumo e del risparmio sostenibile come strumento efficace di partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune.

La terza pista d'impegno è quella del consumo responsabile.

È cultura purtroppo diffusa nel paese lamentarsi di una piaga disperando che mai possa arrivare dall'alto una soluzione, eppure confidando solo in quella senza rendersi conto che il cambiamento possiamo realizzarlo noi stessi dal basso. Così è per il tema dello sfruttamento del lavoro e del caporalato ogni qualvolta un drammatico fatto di cronaca ci racconta di un bracciante morto nei campi. Eppure oggi esistono molti lodevoli imprenditori sociali che hanno costruito filiere caporalato free ed offrono prodotti agricoli liberi da sfruttamento e con elevati standard sociali ed ambientali e prezzi non dissimili da quelli dei prodotti corrispondenti. Oltre a chiedere che le amministrazioni locali ne tengano conto negli appalti e non mettano mai più nelle mense scolastiche dei nostri figli prodotti che non siano caporalato free vogliamo essere per primi noi comunità ecclesiali a prendere l'iniziativa ed essere caporalato free.

La quarta è la proposta dell'alleanza contenuto nel Manifesto dei giovani.

L'orizzonte d'impegno più ampio verso il quale intendiamo camminare nei prossimi anni è l'alleanza intergenerazionale e quello dell'alleanza tra forze diverse di buona volontà nel nostro paese. Penso a quella nuova e vasta generazione di imprenditori più ambiziosi che non guardano solo al legittimo profitto ma anche all'impatto sociale ed ambientale della loro azione e che sono esempi di quella grande quantità di buone pratiche censite a Taranto e a Cagliari; penso alla ricchissima rete di organizzazioni della società civile e del terzo settore che incarnano concretamente il principio di sussidiarietà; penso alla rete dei comuni civili e responsabili che con le buone pratiche di Taranto abbiamo iniziato a censire;, penso alla rete dei festival per la sostenibilità (ASVIS, festival dell'economia civile, giornate di Bertinoro, Symbola, festival della prossimità, salone della CSR, GreenandBlue, ecc.), una realtà bella ed emergente nel nostro paese che segnala la forte domanda di cultura e di impegno civile; penso ai giovani di Economy of Francesco e a quelli che hanno costruito il manifesto per l'alleanza qui a Taranto. Imparando sempre meglio ad unire le nostre forze nel prossimo futuro possiamo veramente diventare un popolo in cammino in grado di aiutare il nostro paese nella delicata transizione ecologica, sociale e spirituale verso il bene comune.

Franco Veccia

COP26: TUTTO IL MONDO DAVANTI ALLA "MIGLIORE E ULTIMA OCCASIONE PER AFFRONTARE IL CLIMATE CHANGE"

Dal 31 ottobre al 12 novembre si tiene a Glasgow, in Scozia, la XXVI Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici: un evento che il mondo attende con ansia per trovare risposte concrete a quella che è ormai diventata un'assoluta priorità planetaria. La conferenza vede una partnership con l'Italia, dove diversi eventi, come il *Youth4Climate* e la *PreCOP26*, si sono tenuti all'inizio di ottobre.

E' la prima edizione che segue lo scoppio della pandemia di COVID-19, e sarà l'occasione per confrontarsi anche su ciò che ha significato affrontare un periodo senza precedenti come quello pandemico.

In Scozia quasi tutti Paesi della Terra si riuniranno per rinnovare i loro obiettivi in materia di clima e affrontare la sfida più importante che l'umanità oggi si trovi ad affrontare. Saranno presentati i piani aggiornati di riduzione delle emissioni, sulla base degli impegni assunti nella COP 21 svolta a Parigi nel 2015. In quell'occasione, per la prima volta, tutti i Paesi accettarono di collaborare per limitare l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 gradi, puntando a limitarlo a 1,5 gradi, impegnandosi a mobilitare i fondi necessari per raggiungere questi obiettivi.

Molte sono le aspettative di questo appuntamento internazionale, dopo la Cop25, tenutasi a Madrid a dicembre 2019, che in realtà si concluse con un nulla di fatto perchè non si riuscì a trovare un accordo né sul taglio dei gas serra né sugli agli aiuti per i Paesi più poveri che subiscono già effetti del cambiamento climatico.

Sono sostanzialmente 4 gli obiettivi da raggiungere attraverso la COP26:

Assicurare zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. I Paesi dovranno accelerare l'eliminazione graduale del carbone, ridurre la deforestazione, accelerare il passaggio ai veicoli elettrici e incoraggiare gli investimenti nelle rinnovabili

Adattarsi per proteggere le comunità e gli habitat naturali. Il clima sta già cambiando e continuerà a cambiare anche se riduciamo le emissioni, con effetti devastanti. Alla COP26 bisognerà quindi lavorare insieme per sostenere le persone più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici. consentire e incoraggiare i Paesi colpiti dai cambiamenti climatici a proteggere e ripristinare gli ecosistemi e costruire difese, sistemi di allarme e infrastrutture e agricoltura resilienti per evitare la perdita di vite umane, mezzi di sussistenza e case.

Mobilitare la finanza I Paesi devono gestire i crescenti impatti del cambiamento climatico sulla vita dei loro cittadini e hanno bisogno di fondi per farlo. I cambiamenti da fare sono tanti e vanno fatti molto velocemente. Per un cambiamento così radicale sono necessari finanziamenti pubblici per costruire le infrastrutture necessarie per transitare verso un'economia più verde e più resiliente al clima e investimenti dei privati per finanziare la tecnologia e l'innovazione. I Paesi in via di sviluppo hanno particolarmente bisogno di sostegno. Per questo i Paesi sviluppati devono mantenere la promessa di destinare almeno 100 miliardi di dollari ogni anno in finanziamenti per il clima a sostenere i Paesi in via di sviluppo.

Collaborare per raggiungere risultati. Le sfide della crisi climatica possono essere vinte solo lavorando insieme. Alla COP26 sarà quindi necessario finalizzare il Paris Rulebook (le regole dettagliate che rendono operativo l'Accordo di

Parigi) e accelerare l'azione per affrontare la crisi climatica attraverso la collaborazione tra governi, imprese e società civile.

I negoziati delle Nazioni Unite sono basati sul consenso, e il raggiungimento di un accordo dipenderà dal non aver trascurato alcun problema e dalla capacità di ascoltare la voce di tutti. Per raggiungere questo scopo è necessario rimuovere le barriere che impediscono la partecipazione di tutti all'evento e per sostenere le voci delle comunità vulnerabili ai cambiamenti climatici, comprese le popolazioni indigene e le comunità che si trovano a fuoriuscire da un'economia a elevata impronta di carbonio
Questo decennio è decisivo ed è necessario trasformare l'ambizione in azione. I governi, le imprese e la società civile devono quindi lavorare insieme per trasformare i modi in cui alimentiamo le nostre case e le nostre attività, produciamo il nostro cibo, sviluppiamo infrastrutture, ci muoviamo e trasportiamo le nostre merci.

Pierluigi Addarii

L'ETERNA STAGIONE DELLE RIFORME

Nell'oramai lontano anno di grazia 1989 entrò in vigore il codice di procedura penale ancora vigente, sia pure con tante piccole e grandi modifiche, aggiunte e postille che il legislatore ha ritenuto di dover deliberare nel frattempo. Dopo oltre trent'anni e molti stravolgimenti qualcuno ancora chiama il sistema "nuovo rito" e quel testo "il nuovo codice". Questa stravaganza sembrerebbe indicare che nella nostra cultura le riforme siano così rare che poi se ne portino per lunghi tempi i segni e appaia nuovo qualcosa che in realtà è già molto stagionato, se non antico o decrepito. Invece le cose stanno diversamente, all'opposto. Se chiamiamo un codice nuovo dopo trentadue anni è proprio perché nella mentalità (nazionale e non solo) corrente concepiamo ogni stato di cose come precario, provvisorio, mai stabile e meritevole di riforma. Però quando una riforma si attua davvero siamo così poco abituati alla novità che la sua metabolizzazione tende all'infinito, ci sembra sempre un corpo estraneo. Quindi l'innovazione o è da riformare a sua volta o è da maneggiare con una cautela tale da neutralizzarla in gran parte.

A ben vedere il nostro paese sembra un eterno e sterminato cantiere, soprattutto negli ultimi anni. Perenni lavori stradali fanno meravigliare che nel secondo dopoguerra si siano realizzate tante opere, specie autostradali, con tempi molto apprezzabili e con cui oggi non si riescono a risistemare nemmeno semplici parti e componenti come guard-rail, manti stradali, svincoli, ponti e cavalcavia. Anche culturalmente, nell'amministrazione e nel diritto, noi pensiamo che ogni settore vada riformato attraverso radicali interventi normativi, con la creazione di logiche e sistemi completamente diversi. Questo vale non solo per la giustizia ma anche per la sanità, la sicurezza, l'istruzione, la famiglia, l'economia, il commercio, la cultura, lo sport. In ogni ambito, in definitiva. Quindi installiamo altri eterni cantieri, in questo senso non materiali ma istituzionali.

Siamo quindi intrappolati fra l'incapacità a compiere davvero le riforme, rimandandole, rimaneggiandole, rinnegandole e la percezione della loro necessità. Su questo ultimo punto insiste davvero l'aspetto cruciale della questione. Raramente si pensa che molte inefficienze dipendano dal non funzionamento dell'esistente, da difetti organizzativi e da mezzi e attenzioni insufficienti ad attuare i sistemi. Perciò si tende a riscrivere le regole daccapo e non a ragionare sulle reali motivazioni delle disfunzioni. In materia di sanità conta stravolgere gli assetti delle competenze e delle strutture o dotare il sistema di migliori e maggiori mezzi? Diffondere la medicina di urgenza sul territorio ad esempio e rendere il medico di famiglia molto più coinvolto e attrezzato.

In materia di giustizia quanto sarebbe decisivo accelerare i tempi dei processi piuttosto che creare schemi e logiche apparentemente nuove? Ha senso stravolgere la disciplina della prescrizione quando bisognerebbe impedire le lungaggini per cui i procedimenti arrivano troppo spesso a superare i tempi di prescrizione. E per la scuola dobbiamo creare altre tipologie di istituti o pensare a rendere degna l'edilizia scolastica, modernizzando le dotazioni e i mezzi, migliorando il livello dei testi adottati?

Gli esempi sarebbero innumerevoli in ogni ambito.

In definitiva l'aggrapparsi al feticcio della riforma se serve a scongiurare il panico per qualcosa di veramente altro e rivoluzionario, talvolta pericoloso ma talvolta auspicabile. E serve per procrastinare, con un eterno mutare ipotetico e promesso, lo status quo. Non solo cambiare tutto perché non cambi niente, ma ancor più promettere cambiamenti che magari non avverranno neppure sulla carta, tra mille dissidi politici e rinvii tra commissioni parlamentari e istituzioni varie. Molto spesso la vera rivoluzione sta nell'attivare l'esistente, nel rendere vero quel che è scritto già.

Il cristianesimo ad esempio fu vero cambiamento, persino rivoluzionario, non tanto perché si compirono miracoli stupefacenti, né perché la vita dei popoli fosse stata stravolta, ma perché una forza superiore indicò agli uomini e alle donne il modo di attivare la loro già esistente innata capacità di amare e solidarizzare.

Ettore Picardi

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)

Si celebrerà domenica 14 novembre la V^ Giornata Mondiale dei Poveri.
Il tema di quest'anno prende lo spunto dall'episodio del Vangelo della donna entrata nella casa di Simone "il lebbroso" con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e che lo versa sul capo di Gesù.
A chi si scandalizzava per quel gesto, Gesù ricordava ai presenti che "i poveri li avete sempre con voi ma non sempre avete me."

Gesù infatti "non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere... Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro".

"I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta ed assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficato, mentre **la condivisione genera fratellanza**".

Il Papa ci esorta anche questa volta a superare uno stile di vita individualistico, che è complice nel generare povertà, e la logica di un mercato che spesso ignora i principi etici soprattutto in un periodo come l'attuale nel quale la pandemia ha visto aumentare a dismisura i poveri. Occorre uno sguardo attento per trovare, a livello globale, le soluzioni più idonee per combattere il virus senza mirare ad interessi di parte. "E' una sfida che i Governi e le istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni". E' indispensabile che i benefici della crescita economica siano distribuiti in modo da ridurre quanto più possibile le disuguaglianze che la pandemia ha approfondito.

Ma occorre altresì che ciascuno di noi, soprattutto se cristiano, in prima persona faccia la sua parte, non aspettando l'esempio degli altri ma recuperando uno stile di vita sobrio, gesti concreti di vicinanza e comunione superando la cultura dell'indifferenza e della superficialità che spesso ci porta a rinchiuderci nel nostro piccolo mondo senza accorgerci delle sofferenze e dei bisogni, non solo materiali, dei nostri fratelli. "Non possiamo attendere che bussino alle nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza…."

Il Papa è poi sorprendente quando ci esorta a dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti perché ogni persona porta con se tesori molto grandi che possono favorire la crescita

comune: “Ci sono molte povertà dei “ricchi” che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”, se solo si incontrassero e conoscessero. **Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità**. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono: devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere”.

C’è poi un altro aspetto molto significativo nelle parole del pontefice e riguarda il ruolo della donna all’interno della chiesa e della società civile. Riprendendo il gesto della donna che versa un profumo molto prezioso sul capo di Gesù (Mc, 14) e che è l’unica a comprendere lo stato d’animo del Cristo, Papa Francesco dice che ella “inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo… e le donne sono protagoniste nella storia della rivelazione” cosa che purtroppo non accade nel nostro mondo dove sono spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità.

La celebrazione della quinta giornata mondiale dei poveri non ci lasci indifferenti ma sia l’occasione per una profonda riflessione a partire dai nostri gesti quotidiani, dalle piccole e grandi scelte che ognuno di noi compie nella propria vita fino a coinvolgere la comunità perché testimoni sempre di più la vicinanza all’uomo del nostro tempo soprattutto laddove fa più fatica.

Fernando Palestini

LA MERENDA SOLIDALE

Ci si chiede spesso in ambito educativo cosa fare per veicolare una **forma mentis interculturale** per i nostri bambini e ragazzi per motivarli ad occuparsi degli abitanti del Pianeta attraverso comportamenti di fratellanza universale. C’è bisogno di coltivare il senso di appartenenza alla grande famiglia umana! A scuola la **didattica antirazzista o l’educazione alla pace e alla solidarietà**, suggeriscono di agire sulla dimensione psicologica per smontare gli stereotipi e adottare metodologie cooperative che incidano sugli atteggiamenti. Certamente non basta più “conoscere” *le diversità degli altri ma deve anche trovare posto “la* ***capacità di empatia****, la capacità di mettersi in ascolto dell’Altro e di ritrovare nella propria storia dei momenti, degli episodi che ognuno ha vissuto e ha provato quando si è sentito straniero a se stesso*” (Gobbo 2004). Un percorso fruttuoso deve quindi prevedere **azioni, buone pratiche sociali** che sviluppino relazionalità, esperienze significative e di responsabilità come anche indica anche papa Francesco con la “**cultura della cura**”. E perché tutto questo abbia efficacia, tutti gli adulti attori del processo educativo debbono agire insieme tessendo intorno ai giovani conoscenze e soprattutto comportamenti coerenti. Proprio questi principi base li ritroviamo in alcune scuole del nostro territorio con l’iniziativa della **MERENDA SOLIDALE**, una buona prassi che si ripete ogni anno a partire dal mese di novembre e che si è rivelata efficace.
Il SOS Missionario se ne è fatto promotore da vari anni proponendo questa iniziativa all’interno delle Commissioni intercultura che nelle varie scuole già a partire da inizio anno scolastico lo inseriscono nella loro programmazione annuale. Gli insegnanti che ci “credono” che liberamente aderiscono, vengono contattati dal SOS Missionario per fissare l’obiettivo della Merenda che è quello di **sostenere** con un contributo **progetti di intervento nei Paesi del Sud del mondo** per realizzare pozzi, cisterne, sostenere scuole, famiglie e villaggi in stato di necessità e **fornire materiale** documentato del progetto (foto, racconti di storie di vita, testimonianze) ad uso didattico. Autonomamente poi ogni scuola lo organizza per sensibilizzare, informare e coinvolgere sia gli alunni che le famiglie. **Per una settimana all’esterno e all’interno della scuola si cura l’allestimento di cartelloni, oggetti, immagini di sensibilizzazione che ricordino gli obiettivi**.
Una volta suscitata l’empatia verso le problematiche presentate anche con metodiche ludiche, si fissa la data della Merenda Solidale coinvolgendo i **genitori** tramite i **rappresentanti di classe**, si contattano enti o esercizi commerciali che sponsorizzino il costo della merenda stessa a base di pane

e olio, si organizza la ricreazione in modo tale che contemporaneamente tutte le classi coinvolte la consumino.
Per gli alunni è un giorno di festa: fin dalla mattina sanno che stanno per compiere una missione di solidarietà e al suono della campanella dell'intervallo lo fanno insieme semplicemente consumando una fetta di pane che rappresenta quel pane quotidiano che sempre di più viene a mancare in gran parte del mondo. Ogni bambino porta da casa il costo simbolico del frugale spuntino e lo versa in una "casetta" di cartone, a rappresentare quella Casa Comune che è l'Umanità. Alla fine della giornata scolastica, il ricavato ottenuto è il segno concreto della volontà di solidarietà di tutta la scuola e per il SOS Missionario la possibilità di far sopravvivere sogni di futuro dove futuro non sempre c'è.

Paola Gogna

VITA DI ASSOCIAZIONE

Ci scrivono le suore di Tabaco, Filippine…..

Cari amici,
saluti di pace, gioia e speranza nel Signore Gesù!
Grazie mille per il vostro continuo supporto e assistenza per i bisogni dei nostri bambini.
Al momento, stiamo ancora vivendo le minacce mortali della variante Delta nel nostro paese e le scuole in presenza sono chiuse, vanno avanti solo in modalità a distanza con ancora disagi per i bambini che non hanno possibilità di accesso a internet. Continuiamo a confidare nel buon Dio e sperando nella sua divina misericordia di porre fine a questa pandemia molto presto.
Vi invio gli aggiornamenti dei nostri bambini che sono nel vostro programma di "sostegno a distanza".
I bambini stanno bene e sono riusciti a terminare l'anno scolastico ma, li abbiamo dovuti aiutare fornendo i mezzi per poter seguire le lezioni (pc e abbonamenti internet). Le famiglie stanno vivendo grandi difficoltà a causa dei vari periodi lockdown che hanno bloccato e rallentato le attività economiche. Molti genitori non hanno potuto lavorare e sono rimasti senza reddito. Noi stiamo anche fornendo assistenza alimentare dallo scorso anno quando il COVID 19 ha colpito il nostro paese.
Possa nostro Signore Gesù Cristo benedire sempre la vostra dedizione disinteressata per il bene dei nostri poveri fratelli e sorelle.

Sr. Lilianne

Bomboniere Solidali

Allarga la tua festa al mondo

A ricordo della tua festa, puoi sostituire o arricchire la tradizionale bomboniera con una donazione a favore di un progetto di solidarietà, unendo i confetti ad una PERGAMENA SOLIDALE in cui viene spiegato il gesto**.** Le tue bomboniere diventano pozzi, libri, scuole… La gratitudine dei beneficiari ricolmerà di gioia la tua vita e... *allargherai la festa a tutto il mondo!*

Vieni a trovarci o chiedici informazioni al 0735.585037 o info@sosmissionario.it o facebook, instagram, twitter.

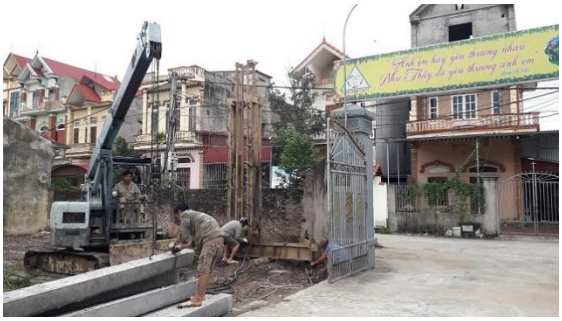
Le PERGAMENE SOLIDALI possono essere richieste anche dal nostro sito e le spediremo direttamente a casa tua https://www.sosmissionario.it/pergamena-solidale/

PROGETTI IN CORSO

VIETNAM

CENTRO FORMAZIONE E RIABILITAZIONE

A metà ottobre è arrivata la buona notizia dell'inizio dei lavori di costruzione del Centro di Formazione e Riabilitazione presso la *Casa Grazia di Dio di Houng La*, a Bac Ninh. La riduzione dei contagi da covid19, ha permesso al Governo Vietnamita di alleggerire il rigido lockdown. Speriamo che non ci siano recrudescenze e che tutto possa proseguire come previsto. Oltre alla costruzione del Centro, dovranno essere acquistati attrezzature e mobilio per l'orfanotrofio, in cui le suore ospitano oltre 100 bambini disabili, ed in seguito dovrà svolgersi la formazione sia del personale socio-sanitario, per ampliare e migliorare tutti i servizi forniti dal Centro, sia dei volontari per migliorare le loro attività di sensibilizzazione, formazione e supporto alle famiglie con disabili di tutto il territorio.



Questo progetto ha ottenuto un cofinanziamento della CEI con i fondi dell'8 x 1000, per la parte a nostro carico è possibile contribuire specificando la causale: PROGETTO DISABILI VIETNAM

UGANDA

A GOOD COFFEE, Formazione dei contadini e conversione biologica delle coltivazioni di caffè

Purtroppo, dall'Uganda abbiamo ricevuto brutte notizie per quanto riguarda il covid19 che ha colpito molte delle persone coinvolte nel progetto, causando la morte di uno dei coordinatori d'area, il sig. Makubuya Wilson e di alcuni contadini. Il covid viene curato quasi esclusivamente con rimedi fitoterapici perché non c'è ancora la disponibilità del vaccino. Dopo il duro lockdown imposto, dal Governo, per contenere la pandemia, a settembre è stato possibile riprendere le attività di formazione nei villaggi e le attività presso il vivaio, in cui sono state piantate 3000 nuove piantine di caffè. La scorsa settimana abbiamo inviato il contributo per scavare il pozzo che darà acqua al vivaio ma anche agli abitanti dell'area limitrofa.

Questo progetto ha ottenuto un cofinanziamento della Regione Marche nell'ambito degli Interventi territoriali di cooperazione allo sviluppo, per la parte a nostro carico è possibile contribuire specificando la causale: PROGETTO "A GOOD COFFEE"

PROGETTO ACQUA

Finalmente, dopo il duro lockdown è possibile riprendere anche questo progetto per quanto riguarda i pozzi. Le donazioni ricevute ci consentono di scavare altri 3 pozzi prima della fine

dell'anno. Abbiamo già ricevuto e valutato i preventivi e nei prossimi giorni invieremo il contributo necessario.

Invece, a malincuore dobbiamo rinviare l'installazione delle cisterne presso le scuole perché purtroppo, per il settore scolastico il lockdown è stato prolungato fino a dicembre (ad eccezione di alcune facoltà universitarie ed istituti tecnici superiori). In questa situazione non è possibile definire gli accordi con i presidi e i responsabili degli istituti per poter eseguire i lavori. La riapertura è prevista, per ora, a gennaio 2022 e noi ci auguriamo che la pandemia si attenui davvero e che si possa tornare piano piano alla normalità, in particolare per tutti i bambini e ragazzi, che necessitano di tornare a scuola.

Per contribuire alla realizzazione di pozzi e cisterne specificare la causale: PROGETTO ACQUA

LA SOLIDARIETA' NON SI FERMA….. - SOSTIENICI

5xmille
MOLTIPLICA LA SOLIDARIETA'
sostieni le attività di s.o.s. missionario
Firma nel riquadro dedicato al sostegno al volontariato
e scrivi il codice fiscale
91000950443

Per il 5 X mille, DACCI UNA MANO..

Ogni firma in più fa la differenza!

*Dallo scorso anno lo destiniamo al "**programma di sostegno a distanza**" per aiutare bambini e ragazzi a frequentare la scuola e sperare in un futuro migliore.*

Le richieste di aiuto aumentano e dire di NO è difficile.

*Anche con il 5 x mille puoi migliorare il futuro di un bambino. Puoi farlo indicando il nostro **C.F. 91000950443** nella casella "**sostegno al volontariato...**" e mettendo la **tua FIRMA.***

DACCI UNA MANO… METTICI LA FIRMA!

Grazie!

PUOI VERSARE UN CONTRIBUTO PER FINANZIARE UNO DEI NOSTRI PROGETTI

Le donazioni possono essere effettuate tramite:

BANCA INTESA:

IBAN IT52F0306909606100000005294

C/C postale 262636

IBAN IT06V0760113500000000242636

Paypal, collegandoti al nostro sito : *https://www.sosmissionario.it/dona-ora-sos-missionario/*

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)